

Diario N°2

Alle elementari ho incominciato ad avere ansia delle persone. Anche adesso che scrivo la vita sociale mi sembra un test di resistenza. Oggi, ad esempio, al tirocinio speravo che non mi cagasse nessuno, speravo di diventare invisibile o di essere guardato come un robot che compie i suoi programmi. Allo stesso tempo sentivo però una voglia di parlare con lei, sapere come stava, dove vive, se abbiamo qualcosa in comune. Era dietro di me e le guardavo il culo formoso. Sognavo di appoggiarmi sopra come su un cuscino, anche se non sono sicuro sarebbe molto comodo. Poi altre cose meglio non saperle che mi vergogno a scriverle pure in formato anonimo.

Mi immagino se lei scoprisse veramente cosa penso su di lei. Forse non sarebbe così stupita. Forse disgustata che sono un maschio come tanti altri. Forse mi direbbe di venire con lei e poi in una stanza nascosta ad occhi indiscreti mi direbbe di appoggiare la mia faccia sul suo culo. Mi scuso per la mia ossessione sul culo di lei. In questo momento mi è scappata una risata. In un certo senso spero di poter un giorno ridere con lei di questa cosa del culo.

Mi sono appena accorto che per un bel po' ho parlato di un culo. Che c'entra con me un culo? Beh, dovete sapere che sono vergine. Purtroppo non di segno zodiacale. Il culo per me, ora come ora, è una metafora della comunicazione ultima che voglio avere, il Keter del séfirōt (per togliere ogni dubbio: non me ne intendo per niente di cabala. Ho cercato su Wikipedia)

Con le ragazze non è mai andata particolarmente bene. A quindici anni mi pare ho avuto quasi una ragazza ma sono stato un cagasotto. L'avevo conosciuta su MSN e l'avevo colpita con una frase che avevo preso da un videogioco. Fa già ridere così. Eppure per una settimana ci siamo continuati a scambiare parole d'amore che oggi mi suonerebbero ridicole oltre ogni modo. Ci dovevamo solo incontrare dal vivo. Io volevo andarci con un mio amico ma lui all'ultimo mi diede buca ed io non ebbi il coraggio d'andare da solo. Dopo un giorno o due era già insieme ad un altro. Menomale che non sono andato. Ci sono state altre situazioni d'amore ma niente di che.

Oggi ho ventisette anni e mi sento in ritardo. I porno mi fanno solo pensare a ciò che sto perdendo. Mi sento solo un'osservatore della vita, e certe volte ciò mi fa anche piacere. Tipo al tirocinio. Osservo tutti. Sperando che loro non osservino me quanto io osservi loro. La vita così è come un film. Guardo i drammi consumarsi di fronte a me e penso che è meglio andarsi a vedere un film di Michael Bay.

Poi dopo torno a casa e mi sento di poter tirare un sospiro di sollievo. Come tutti i ragazzi introversi e disagiati dal punto di vista sociale mi sono ritrovato a coltivare passioni solitarie che di sicuro non fanno bene alla mia salute mentale e fisica. Quella più grave sono i videogiochi. Eppure oggi c'è gente che fa amicizie con essi e vanno ad ammazzare draghi o cazzate fantasy del genere tutti allegramente. Io no. C'ho provato ma mi viene l'ansia. Gioco solo con i miei amici insieme ma nulla di più. Certe volte mi sento condannato perché non riesco nemmeno dietro ad uno schermo ad essere più amichevole. Mi preoccupa troppo e sembra tutto una grossa recita in cui alla fine ci s'aspetta scroscii di applausi.

Poi c'è Internet. Molti hanno una visione demoniaca di Internet. Intendo molti vecchi. È impossibile per me avere una visione demoniaca di esso così come averne una visione angelica. Per me è stato un luogo che ha cambiato la mia vita. Non saprei dire se in meglio o in peggio. È un luogo dove io posso approfondire le mie passioni solitarie e non sentirmi solo a questo mondo. Quando esco da Internet mi sembra di trovarmi davanti la noia. Le cose stimolanti nel mondo reale non mi sembrano mai stimolanti come nel mondo di Internet. Se ci fosse un modo per vivere perennemente su Internet molto probabilmente manderei a fanculo questo mondo. Però poi ci penso e mi fa un po' paura questo pensiero. Pensarmi senza forma in un flusso di dati. Perdere la mia umanità. Di sicuro sono queste le immagini che mi vengono in mente quando penso ad una vita passata interamente su Internet.